

10 APR 2007

Roma, aprile 2007

All'On. Consiglio Superiore della Magistratura
IX Commissione
Tirocinio e formazione professionale
ROMA

I sottoscritti dr.ssa Margherita Marmo, consigliere della Corte di cassazione, dott. Luigi Agostinacchio, giudice del Tribunale di Bari, dott. Valentino Lenoci, giudice del Tribunale di Brindisi, dr.ssa Stefania Billi, giudice della sezione lavoro del Tribunale di Roma e dr.ssa Maria Teresa Gerace, giudice del Tribunale di Locri, presentano l'allegata relazione sul "Corso virtuale sui Regolamenti del Consiglio Bruxelles I e Bruxelles II: lo spazio giudiziario europeo in materia civile e commerciale: competenza, riconoscimento ed attuazione delle decisioni giudiziarie", organizzato dalla Escuela Judicial del Regno di Spagna dal luglio al novembre 2006, con sessione finale a Barcellona l'1 ed il 2 dicembre 2006.

La relazione viene presentata in una copia da destinare alla Commissione, ed in ulteriori cinque copie, per le quali si chiede l'iscrizione nei rispettivi fascicoli personali.

Con osservanza

Dr.ssa Margherita Marmo

Dott. Luigi Agostinacchio

Dott. Valentino Lenoci

Dr.ssa Stefania Billi

Dr.ssa Maria Teresa Gerace

Margherita Marmo
Luigi Agostinacchio
Valentino Lenoci
Stefania Billi
Maria Teresa Gerace

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Presentato presso l'Ufficio delle Risorse Umane
dalla Sig.ra *[firma]* per conto
dell'Intendenza, oggi *19 aprile 2007 ore 11.45*

FUNZIONARIO ADDETTO

[firma]

AL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

IX commissione - Tirocinio e Formazione Professionale

RELAZIONE

dei dottori Margherita Marmo, Luigi Agostinacchio, Valentino Lenoci, Stefania Billi e Maria Teresa Gerace, sul "Corso virtuale sui Regolamenti del Consiglio Bruxelles I e Bruxelles II: lo spazio giudiziario europeo in materia civile e commerciale: competenza, riconoscimento ed attuazione delle decisioni giudiziarie", organizzato dalla Escuela Judicial del Regno di Spagna dal luglio al novembre 2006, con sessione finale a Barcellona l'1 ed il 2 dicembre 2006.

* * *

I sottoscritti **dott. Margherita Marmo**, consigliere della Corte di cassazione, **dott. Luigi Agostinacchio**, giudice del Tribunale di Bari, **dott. Valentino Lenoci**, giudice del Tribunale di Brindisi, **dott. Stefania Billi**, giudice della sezione lavoro del Tribunale di Roma e **dott. Maria Teresa Gerace**, giudice del Tribunale di Locri, in ottemperanza a quanto richiesto dalla comunicazione di ammissione al corso virtuale di cui in premessa, presentano la seguente relazione relativa allo svolgimento del corso ed alle tematiche trattate.

1. - Brevi cenni storici sull'origine e l'evoluzione dell'Unione Europea e sulla formazione della rete giudiziale europea in materia civile e commerciale e origini del corso virtuale (Margherita Marmo)

La formazione della rete giudiziale europea segna una tappa non indifferente nella storia della Comunità Europea.

Fin da quando i governi in esilio del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo conclusero il 21 ottobre 1943, a Londra, un accordo monetario, concepito quale prima manifestazione di una politica economica integrata che i tre paesi avrebbero attuato a liberazione avvenuta, è infatti iniziata una continua evoluzione, con progressi più o meno accentuati, che ha modificato nel tempo la fisionomia dell'Europa.

Il 5 settembre 1944 i tre governi firmarono un progetto di accordo, che prevedeva l'adozione di una tariffa doganale comune, la soppressione dei dazi fra le parti contraenti ed un regime doganale unico verso gli altri paesi.

Dopo la liberazione il progetto fu sottoposto all'esame di commissioni che, in due anni di lavoro, ne perfezionarono le disposizioni.

Il 19 settembre 1946 Winston Churchill lanciò all'Università di Zurigo lo storico appello per la ricostituzione della famiglia europea, alla quale avrebbe dovuto essere fornita una struttura che le permettesse di vivere e prosperare nella pace, nella sicurezza e nella libertà ed indicando in questo obiettivo il solo mezzo per risollevarsi dalle rovine materiali e

morali i paesi del vecchio continente, anelanti, dopo la seconda guerra mondiale, alla concordia, al benessere e alla sicurezza.

In tale discorso Churchill auspicava la creazione di una specie di Stati Uniti d'Europa.

Secondo la prospettiva di Churchill, la struttura di questo organismo avrebbe dovuto essere tale da togliere importanza alla forza materiale predominante di un qualsiasi stato singolo e far sì che anche gli stati piccoli avessero potuto contare quanto i grandi ed essere considerati in ragione del contributo alla causa comune della pace, della giustizia e della sicurezza sociale.

Al fine del raggiungimento di tale obiettivo, compito costante avrebbe dovuto essere la creazione e l'accrescimento della forza dell'ONU, sotto la cui direzione e nel cui quadro avrebbe dovuto ricrearsi la famiglia europea e il cui primo passo pratico sarebbe stata la costituzione di un Consiglio d'Europa.

Nell'aprile 1947 i tre governi del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo sottoposero simultaneamente il progetto dell'accordo monetario all'approvazione dei rispettivi Parlamenti ed, ottenuta tale approvazione, si procedette al deposito delle ratifiche avvenuto il 29 ottobre 1947.

In tale contesto si inseriva la proposta di aiuti all'Europa da parte degli Stati Uniti nell'immediato dopoguerra, efficacemente espressa nel discorso pronunciato, il 5 giugno 1947, dal generale di stato americano Marshall all'Università di Harvard. La concessione di aiuti economici e finanziari da

parte degli Stati Uniti era infatti subordinata alla condizione che gli stati europei utilizzassero tali aiuti congiuntamente, dando così luogo ad un gruppo di paesi europei economicamente legati agli Stati Uniti.

In tale prospettiva fu stipulato il 4 aprile 1949 il Trattato Istitutivo dell'Organizzazione del Patto dell'Atlantico del Nord (N.A.T.O.).

Questi furono i primi passi dell'integrazione europea, ai quali seguirono: a) la decisione presa il 26 ottobre 1948 dai ministri degli esteri dei cinque stati firmatari del Patto di Bruxelles (Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda e Lussemburgo) di nominare un comitato permanente per lo studio e lo sviluppo dell'unione fra gli stati europei composta di rappresentanti designati dai governi firmatari; b) la convenzione sottoscritta il 16 aprile 1948 da sedici stati europei che prevedeva l'istituzione di una Organizzazione europea per la cooperazione economica (O.E.C.E.) con sede a Parigi; c) la firma, il 18 aprile 1951, del Trattato che istituisce la Comunità Europea del carbone e dell'acciaio (C.E.C.A.), entrato in vigore, unitamente ai protocolli sullo statuto della Corte di giustizia e delle relazioni con il consiglio d'Europa, il 25 luglio 1952, in seguito alla ratifica di tutti gli stati contraenti.

Il 25 marzo 1957 fu firmato a Roma il Trattato che istituisce la Comunità europea (C.E.E.) con quattro allegati e una serie di protocolli aggiuntivi e il Trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) con un protocollo aggiunto.

Il 17 aprile 1957 a Bruxelles vennero firmati altri quattro protocolli, da allegare ai trattati e tutti questi atti internazionali entrarono in vigore il 1 gennaio 1958 con il deposito degli strumenti di ratifica degli stati contraenti.

Data la natura aperta dei trattati istitutivi della comunità europea, che prevedevano l'adesione di altri stati purché appartenessero all'Europa vi è stato nel tempo l'ampliamento della comunità europea a numerosi stati e, con successivi accordi, è diventata sempre più stretta la collaborazione tra gli stati europei secondo l'originario progetto espresso nel lontano 1946 da Churchill.

Una tappa decisiva di tale evoluzione è il Trattato sottoscritto a Maastricht il 7 febbraio 1992 e in vigore dal 1 novembre 1993 che istituisce l'Unione Europea, modificato dal Trattato di Amsterdam del 2 ottobre 1999, in vigore dal 1° maggio 1999, il cui preambolo prevede tra gli obiettivi, nell'ambito del processo di integrazione europea, il rafforzamento del funzionamento democratico ed efficiente delle Istituzioni in modo da consentire loro di adempiere in modo più efficace i compiti loro affidati.

Il Trattato di Amsterdam si pone anche l'obiettivo di portare avanti il processo di creazione di un'unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa con l'istituzione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia e con esso viene fissata la competenza comunitaria ad assumere misure nel campo della cooperazione giudiziaria in materia civile.

In tale contesto il termine cooperazione giudiziaria internazionale indica tutti i meccanismi e strumenti che

consentono agli organi giurisdizionali di uno stato di intervenire al di fuori del territorio del rispettivo stato.

Nell'ambito di questo obiettivo sono sorti e si sono sviluppati all'interno dell'Unione Europea una serie di organismi, di iniziative, di regolamenti e di direttive.

Per quel che attiene specificamente alla costruzione di un'area di cooperazione giudiziale in materia civile due strumenti fondamentali sono costituiti, in primo luogo, dalla Convenzione di Bruxelles del 27 settembre 1968 sulla giurisdizione e l'efficacia delle decisioni in materia civile e commerciale e in secondo luogo dalla Convenzione di Roma del 19 giugno 1980 sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali.

Nel 1999 a Tampère la Presidenza del Consiglio europeo riconosceva l'esistenza di uno spazio giuridico europeo auspicando il rafforzamento del reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie e delle sentenze e il necessario ravvicinarsi delle legislazioni al fine di facilitare la cooperazione tra le autorità dei paesi europei e la tutela giurisdizionale dei diritti dei singoli.

Anche se non sussiste un obbligo per gli stati membri di adeguarsi alle norme minime, tuttavia tale adempimento costituisce la condizione necessaria per l'operatività del titolo esecutivo europeo.

Il Regolamento n. 44 del 2001 del 22 dicembre 2000 ha disciplinato il procedimento di dichiarazione di esecutività delle pronunce giurisdizionali nell'ambito europeo in materia civile e commerciale, il regolamento numero 1347 del 29

maggio 2000 ha disciplinato il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia familiare e di responsabilità genitoriale, il regolamento numero 1346 del 29 maggio 2000 ha disciplinato le procedure d'insolvenza. Il 27 novembre 2003 è stato emesso il regolamento n. 2201 del 2003, concernente la giurisdizione ed il riconoscimento e l'esecuzione dei giudizi in materia matrimoniale e di responsabilità genitoriale.

Il 21 gennaio 2005 è entrato in vigore il regolamento n. 805 del 2004, che istituisce il titolo esecutivo europeo per i crediti non contestati. L'obiettivo del regolamento n. 805 del 2004 è quello di consentire che la decisione giudiziaria certificata come titolo esecutivo europeo sia trattata, ai fini dell'esecuzione, come se fosse stata pronunciata nello stato in cui si chiede l'esecuzione.

Per il raggiungimento di tutti gli indicati obiettivi, e degli altri che si sono posti nel tempo e continuano a porsi nell'ambito dell'Unione Europea, deve ritenersi decisivo lo strumento della rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale istituita con decisione del Consiglio n. 470 del 28 maggio 2001, con l'obiettivo di migliorare, semplificare e accelerare l'effettiva cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri nelle materie civili e commerciali, dando luogo ad uno spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia e garantendo la libera circolazione delle persone.

In attuazione di tale decisione è stata creata una struttura informatica di cooperazione in quelle materie, funzionante sulla rete internet e reperibile all'indirizzo <http://ec.europa>.

eu/civiljustice.

All'interno degli stati europei sono inoltre sorti degli istituti che consentono ai giuristi nazionali ed europei di conoscere e di affrontare le numerose problematiche che si pongono come finalità ultima l'effettivo coordinamento tra le istituzioni, al quale è strumentale la semplificazione dell'esecuzione delle decisioni rese all'interno dell'Unione Europea.

Alcuni di tali istituzioni si sono ispirate, almeno in parte, all'Ecole Nationale de la Magistrature (E.N.M.)

Fondata nel 1958 sotto il nome di Centro nazionale degli studi giudiziari, l'Ecole Nationale de la Magistrature è in Francia il solo Istituto destinato alla formazione dei magistrati dell'ordine giudiziario che assicura la formazione iniziale e continua di tutti i magistrati francesi. Il dipartimento internazionale dell'E.N.M. installato a Parigi accoglie più di tremila magistrati che rappresentano più di novanta paesi, anche non appartenenti all'Unione Europea.

Storicamente l'antico proposito di tale dipartimento era quello di assicurare la formazione iniziale di giudici appartenenti a stati di lingua francese diventati indipendenti. Successivamente si è esteso a tutti gli stati che ne hanno fatto richiesta.

Significativa, in ordine alla cooperazione giudiziaria internazionale, è l'accoglienza di delegati stranieri e l'invio di rappresentanti della scuola in tali paesi che consentono reciproche informazioni specialmente sotto il profilo del diritto comparato e di riflettere sul ruolo che occupa la

giustizia nella costruzione delle democrazie che rispettano i diritti umani.

Analogamente, nell'ambito dell'Unione Europea, per consentire ai giudici ed agli operatori del diritto, operanti nei rispettivi stati di provenienza da impegni di lavoro improrogabili ed urgenti, è stata decisiva l'iniziativa intrapresa da alcuni stati e, in Italia, promossa dal Consiglio Superiore della Magistratura, di consentire la frequenza dei giudici dell'area civile ad un corso virtuale di alcuni mesi nella lingua del paese organizzatore, oltre che nella lingua inglese, francese e tedesca che si è concluso con un incontro finale nel paese organizzatore dell'incontro.

Il corso virtuale, infatti, si è svolto dal mese di luglio del 2006 al dicembre dello stesso anno ed è stato organizzato a Barcellona dalla Rete europea di formazione giudiziaria, con la collaborazione del Consejo General del Poder Judicial e con la collaborazione della **UNED** (*Universidad Nacional de Educación a Distancia*).

2. - La piattaforma informatica di lavoro e il metodo di svolgimento del corso (Maria Teresa Gerace).

Il corso è stato organizzato utilizzando una delle più diffuse ed apprezzate piattaforme informatiche per l'insegnamento a distanza, **WebCT**.

Ogni studente, collegandosi al sito web del *Consejo General del Poder Judicial*, poteva accedere ai corsi della *Escuela*

Judicial, attraverso il link *Acceso al Campus Virtual de la sección de Formación Continua del CGPJ*.

Alcuni dei partecipanti si sono lamentati, durante la sessione presenziale, della complessità di tale strumento di lavoro e del fatto che, solo dopo vari tentativi (e magari con l'aiuto di qualcuno un po' più esperto), erano riusciti ad accedere a tutti i contenuti del corso. Tale inconveniente – previsto dagli organizzatori, che avevano preparato anche una guida all'utilizzazione degli strumenti informatici – deriva dal fatto che si tratta di una piattaforma dotata di vari strumenti (alcuni dei quali sono stati, per la verità, sottoutilizzati durante il corso), ma con un'interfaccia che è risultata poco *friendly*, amichevole, ossia ancora troppo tecnica e meno "intuitiva" di altre in commercio.

L'inizio del corso è stato preannunciato con un messaggio email a tutti i partecipanti, nel quale venivano fornite le chiavi di accesso e la guida didattica.

La prima settimana di corso è stata dedicata alla familiarizzazione con la piattaforma informatica, il cd. "Modulo 0", contenente le informazioni tecniche necessarie ad utilizzare gli strumenti del corso: forum di dibattito, casella email, chat, scaricamento del materiale didattico ed inserimento dei propri elaborati di risposta ai casi pratici. A tutti i partecipanti, inoltre, è stato chiesto di mandare un messaggio email mediante la posta interna ed inserire un intervento di saluto sul forum.

Seguendo la scansione temporale prestabilita, sono stati periodicamente messi a disposizione sul **sito web** i

contenuti del corso, preceduti da una breve introduzione del relativo moderatore.

Ai termine di ogni modulo era previsto un questionario di autovalutazione, consistente in domande a risposta multipla, ed un caso pratico da risolvere e spedire al moderatore del corso mediante una procedura di **upload** (caricamento) che ad alcuni è risultata difficoltosa. A seguito di tale invio, il coordinatore del modulo inviava a ciascun partecipante la correzione al suo elaborato, con la valutazione di sufficienza o insufficienza.

Durante tutto il corso era possibile scrivere messaggi sul **forum** allo stesso dedicato, ma tale strumento, al di là dei primi interventi di saluto e di qualche osservazione sul modulo III (che è stato il più ostico per tutti), è stato assolutamente negletto, così come la **chat** e la **posta interna**, che credo quasi nessuno abbia utilizzato, anche perché non si è mai creato (se non nella sessione presenziale) un rapporto personale tra i partecipanti al corso.

Dalla **homepage** del sito era anche possibile accedere ad un **link** denominato "passeggiata virtuale", dal quale si accedeva ad un documento **Word** contenente vari indirizzi web, che rimandavano a testi normativi, siti di istituzioni europee, siti di reti giudiziali europee e internazionali, banche dati giuridiche (come l'atlante giudiziale europeo in materia civile, http://ec.europa.eu/justice_home/judicialatascivil/html/index_it.htm), il prontuario spagnolo di assistenza giudiziale

internazionale (www.prontuario.org), elaborato da esperti della *Red Española de Cooperación Judicial Internacional* (REJUE) e una lista di punti di contatto per la cooperazione giudiziale.

3. I moduli del corso virtuale (Valentino Lanoci)

Il corso virtuale si è svolto mediante un sistema di cinque moduli, somministrati periodicamente ai partecipanti.

Ogni modulo era coordinato da un tutor e prevedeva lo studio di tre relazioni su argomenti specifici, reperibili sulla piattaforma virtuale dell'*Escuela Judicial* spagnola. In ciascuna delle quattro lingue ufficiali del corso (spagnolo, inglese, francese e tedesco); la disponibilità della relazione (che poteva essere scaricata e quindi stampata dai partecipanti) veniva comunicata attraverso un messaggio e-mail che proveniva dal coordinatore del corso.

Al termine del periodo prevedibilmente necessario per lo studio delle relazioni, veniva comunicata la predisposizione di un "caso pratico", che ciascuno dei partecipanti poteva eseguire e risolvere; sui casi pratici veniva effettuata una valutazione da parte dei tutors.

3.1. Primo modulo

Il primo modulo del corso virtuale ha riguardato gli aspetti generali della cooperazione giudiziaria civile nell'ambito dell'Unione Europea.

In particolare, la prima relazione, scritta da Lionel Rinuy (*advisor* per lo Spazio Giudiziario Europeo presso il

Segretariato Generale del Comitato Interministeriale - Comitato per le questioni sulla cooperazione economica europea), ha avuto ad oggetto la storia e gli sviluppi attuali e futuri della cooperazione giudiziaria civile tra gli stati dell'Unione Europea.

La seconda relazione è stata predisposta da Javier Parra Garcia (referente per la Rete Giudiziaria Europea in materia civile e commerciale e per la Rete di cooperazione giudiziaria Ibero-Americana), ed ha riguardato l'analisi delle funzioni e dei compiti delle istituzioni comunitarie coinvolte nella "gestione" della cooperazione giudiziaria civile e commerciale nell'ambito dell'Unione (magistrati di collegamento, Rete giudiziaria Europea in materia civile e commerciale, punti di contatto, atlante giudiziario europeo).

La terza relazione era intitolata *"comunitarizzazione del diritto internazionale privato; libera circolazione delle decisioni giudiziali nell'ambito della UE e principio di mutuo riconoscimento"*, ed era scritta da Francisco Javier Arroyo Fiesta, Presidente della Corte Provinciale di Malaga.

Lo scritto esaminava le nuove basi legali della cooperazione giudiziaria civile nell'ambito della UE (in particolare, gli artt. 61 lett. c) e 65 del Trattato istitutivo della Comunità Europea, come modificati dal Trattato di Amsterdam), nonché le principali questioni relative alla circolazione dei provvedimenti giudiziari ed al mutuo riconoscimento tra i diversi sistemi giudiziari.

3.2. Secondo modulo -

Con il secondo modulo è cominciata l'analisi specifica dei singoli regolamenti comunitari in materia di cooperazione giudiziaria civile e commerciale.

In particolare, il modulo n. 2 ha riguardato l'analisi del regolamento n. 44/2001, relativo alla competenza giurisdizionale, riconoscimento ed applicazione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale.

La relazione n. 4, scritta da Monica Guzmán Zapater (docente di diritto internazionale privato presso l'Università Nazionale di Educazione a Distanza spagnola), ha analizzato il regolamento n. 44/2001, ed ha riguardato, in particolare, la determinazione della giurisdizione internazionale comunitaria in materia civile e commerciale.

Più specificamente, sono state esaminate le fonti normative per la determinazione della giurisdizione internazionale, le tipologie di giurisdizione (generale, specie o volontaria), i problemi relativi alla litispendenze ed alle azioni connesse.

Con la relazione n. 5, scritta da Manica Herranz Ballesteros (anch'ella docente di diritto internazionale privato presso l'Università Nazionale di Educazione a Distanza spagnola) è stato esaminato i profili della scelta espressa o tacita della giurisdizione nel regolamento n. 44/2001, e dei relativi accordi di conferimento della giurisdizione.

La relazione n. 6, predisposta da Paloma Abarca Junco (pure lei docente di diritto internazionale privato presso l'Università Nazionale di Educazione a Distanza spagnola) ha riguardato i profili del riconoscimento e dell'applicazione

delle decisioni giurisdizionali straniere nell'ambito spaziale di applicazione del regolamento n. 44/2001.

3.3. Terzo modulo

Il terzo modulo del corso virtuale ha riguardato il regolamento c.d. Bruxelles II-bis (reg. n. 2201/2003 del 27 novembre 2003), relativo alla competenza, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale ed in materia di responsabilità genitoriale, che ha sostituito il reg. n. 1347/2000 (c.d. Bruxelles II).

In particolare, la relazione n. 7, predisposta anch'essa da Paloma Abarca Juncó, ha esaminato il problema della determinazione della competenza e del riconoscimento delle decisioni in materia di separazione, annullamento o scioglimento del matrimonio.

Con la relazione n. 8, invece, scritta da Pascual Ortuno Muñoz (Magistrato, Consigliere del Consiglio Generale del Potere giudiziario di Spagna ed Esperto della Rete Giudiziale Spagnola per la Cooperazione Internazionale), sono stati analizzati i profili relativi alla competenza internazionale ed al riconoscimento delle decisioni in tema di protezione dei minori.

La relazione n. 9, infine, redatta da Pilar Gonzalez Vicente (magistrato, membro della Rete Giudiziaria Europea come esperto in diritto di famiglia), ha approfondito il tema della giurisdizione internazionale nelle ipotesi di sottrazione di minori e di protezione degli stessi.

3.4. Quarto modulo

Il quarto modulo del corso virtuale ha riguardato l'esame di alcune problematiche particolari in materia di cooperazione civile nella U.E.

La relazione n. 10, infatti, scritta da Manuel Almenar Berenguel (Presidente della Corte Provinciale di Pontevedra e membro della Rete Giudiziaria Spagnola per la Cooperazione Internazionale) ha esaminato il profilo delle misure cautelari nel contesto della cooperazione giudiziaria europea. In particolare, dopo aver definito il concetto di *precautionary measures* nell'interpretazione della Corte di Giustizia delle Comunità Europee, l'autore ha esaminato i problemi interpretativi posti dall'art. 31 del regolamento n. 44/2001 e dall'art. 20 del regolamento n. 2201/2003, con particolare riferimento alla determinazione del giudice competente.

Con la relazione n. 11, invece, scritta da Francisco de Paula Puig Blanes (Membro del Consiglio Generale del Potere Giudiziario e Componente della Rete Giudiziaria Spagnola per la Cooperazione Internazionale), è stato esaminato il regolamento del Consiglio n. 805/2004 del 21 aprile 2004, che ha istituito il titolo esecutivo europeo per i crediti non contestati.

Infine, con la relazione n. 12, predisposta da Carlos Manuel Gonçalves De Melo Marino (magistrato portoghese e Punto di contatto della Rete Giudiziaria Europea in materia civile e commerciale), è stata analizzata la direttiva del Consiglio n. 2003/8/EC del 27 gennaio 2003, in materia di facilitazioni

nell'accesso alla giustizia nelle liti aventi implicazioni transfrontaliere.

3.5. Quinto modulo

Il quinto ed ultimo modulo del corso ha riguardato l'analisi dei regolamenti in materia di notifiche e di assunzione delle prove.

In particolare, con la relazione n. 13, predisposta da José Antonio Varala Agrelo, Giudice della Corte Provinciale di Lugo e Membro della Rete Giudiziaria Spagnola per la Cooperazione Internazionale, è stato esaminato il regolamento del Consiglio n. 1348/2000 del 29 maggio 2000, in tema di notifiche dei documenti giudiziari ed extragiudiziali.

La relazione n. 14, invece, scritta da Paola Accardo, Consigliere della Corte d'Appello di Milano, ha invece riguardato il regolamento n. 1206/2001 del 28 maggio 2001, in tema di cooperazione tra le Corti degli Stati membri in tema di assunzione delle prove.

Infine, con la 15^a ed ultima relazione, scritta da Wolfgang Hau, professore all'Università di Passau (Germania), sono stati esaminati i trends futuri di armonizzazione del diritto processuale civile, con particolare riferimento ai progetti di armonizzazione delle regole procedurali all'interno degli Stati membri. Sotto questo profilo, sono stati analizzate le proposte di regolamento per l'introduzione dell'Ordine di pagamento Europeo (European payment order, regolamento peraltro emanato subito dopo la conclusione del corso: regolamento n. 1896/2006 del Parlamento europeo e del

Consiglio del 12 dicembre 2006, in G.U.U.E. del 30 dicembre 2006, che si applicherà dal 12 dicembre 2008), e della procedura europea per i crediti di limitato valore (European procedure for small claims). L'ultima parte della relazione ha infine riguardato le proposte in tema di Alternative Dispute Resolution, con un cenno anche alla tematica dell'arbitrato.

4. - I casi pratici (Luigi Agostinacchio)

Ciascuno dei cinque moduli si è concluso con la risoluzione di un caso pratico inerente l'argomento trattato e, in particolare, il Regolamento comunitario di riferimento.

Il caso è stato prospettato prevalentemente come lite transfrontaliera, attraverso una sintetica esposizione dei fatti e l'individuazione delle questioni controverse da definire.

Il modulo I – relativo agli strumenti per potenziare l'assistenza giudiziaria nella materia civile e commerciale e alla libera circolazione delle pronunce giudiziarie all'interno dell'Unione Europea – ha avuto come caso pratico la vicenda di coniugi residenti in differenti paesi della U.E. con conseguente problema: a) della legge da applicare per disciplinare la separazione personale e, in particolare, l'affidamento del figlio minore; b) della esecutività della pronuncia resa a riguardo dal giudice nazionale di uno dei coniugi.

Analogamente, al termine del modulo III sul Regolamento Bruxelles 2, è stato sottoposto un caso di separazione tra coniugi implicante la risoluzione di problemi di giurisdizione internazionale nonché di disciplina dell'affidamento del

minori. L'articolato questionario faceva riferimento sia alla fattispecie esaminata sia alle norme del Regolamento. Il caso, in particolare, poneva questioni di possibile conflitto fra le legislazioni dei singoli stati della Comunità Europea, poiché i coniugi, nell'esempio dato, vivevano in stati diversi (Francia e Portogallo).

In un altro caso, collegato al modulo II sul Regolamento Bruxelles 1, l'attenzione è stata incentrata su una fattispecie di risarcimento esaminato dal giudice inglese, secondo il criterio del forum non conveniens, e sull'interpretazione a riguardo della Corte di Giustizia, rispetto alla quale è stato richiesto un commento critico.

I casi pratici dei moduli IV e V sui Regolamenti relativi al titolo esecutivo europeo e agli strumenti di cooperazione fra gli stati membri in materia di notifica e di acquisizione delle prove sono consistiti in un questionario molto dettagliato sulla normativa comunitaria di riferimento. E' stato sottolineato anche il ruolo dell'Autorità Centrale istituita presso i singoli stati e del suo ruolo di cooperazione, al fine di agevolare l'attività processuale transfrontaliera.

Ogni caso pratico è stato inviato - al termine della trattazione del modulo di riferimento - entro un termine prestabilito, tramite la piattaforma virtuale, con le modalità tipiche dell'allegato di posta elettronica.

Per alcuni moduli i casi prospettati sono stati due, con possibilità di scelta dell'argomento di prova.

Il responsabile del singolo modulo ha poi provveduto alla correzione e valutazione individuale, comunicando il risultato direttamente all'interessato.

La valutazione è consistita in un giudizio sintetico e in un punteggio. Il superamento delle prove ha determinato il conseguimento dell'attestato di partecipazione al corso virtuale.

5. - Sessione Finale e conclusioni (Stefania Billi)

Il corso virtuale si è concluso con un incontro presso la sede della scuola del Consiglio della Magistratura nella sede di Vallvidrera in Barcellona, tenutosi l'1 e il 2 dicembre 2006. I partecipanti sono stati invitati a visitare la struttura della scuola, in particolare, le aule di simulazione del processo, la biblioteca, l'aula informatica, la mensa e l'invidiabile panorama che si ammira dalle terrazze dell'immobile.

Il corso conclusivo è stato ripartito in cinque sessioni corrispondenti al numero dei moduli in cui era strutturato il corso virtuale. I tutori hanno utilizzato un metodo partecipativo finalizzato allo scambio delle impressioni con i partecipanti al corso. In particolare, questo si articolava in una prima fase di presentazione di un questionario sulle principali questioni sorte nello studio di ciascun modulo, in una seconda fase di intervento dei tutori e dei partecipanti sulle questioni poste con successive conclusioni dei tutori ed in una terza fase di conclusioni elaborate dai tutori nei

quindici giorni successivi all'incontro, inviate ai partecipanti, e inserite nella pagina Web del CGPJ.

E' possibile sintetizzare le conclusioni elaborate all'esito del corso nei seguenti punti principali.

1. Il passaggio dell'azione comunitaria sulla cooperazione giudiziaria in materia civile e commerciale, dal terzo al secondo pilastro, favorisce la realizzazione e l'adozione di misure che facilitino l'attività degli operatori economici e la vita quotidiana dei cittadini. In qualità di giudici naturali del diritto europeo, abbiamo il compito di vegliare sulla tutela dei diritti di libertà dei cittadini, sul rispetto dei principi di solidarietà, di sussidiarietà e di proporzionalità.

2. Abbiamo il compito di contribuire, nei limiti delle nostre possibilità d'azione giurisdizionale, ai tentativi di armonizzazione promossi dalla Comunità Europea in materia di diritto processuale e sostanziale.

3. La mancata ratifica da parte di alcuni Stati membri del Trattato che prevede una Costituzione Europea non può essere considerato un serio contrattempo per la costruzione di uno spazio giudiziario in materia civile e commerciale. In questo senso si è evidenziato che sono state ratificate le decisioni del Consiglio che stabiliscono l'applicazione al regno di Danimarca dei Reg. n. 1348/2000 e n. 44/2001 (Bruxelles I) sulla notificazione ed il trasferimento dei documenti giudiziari ed extragiudiziari.

Sulla stessa linea si segnala la promulgazione in alcuni paesi di misure specifiche per facilitare l'applicazione negli Stati

membri di più regolamenti comunitari in materia di cooperazione giudiziaria civile.

4. E' necessario verificare il miglioramento dell'assistenza giudiziaria tra gli Stati membri, sia a livello istituzionale, sia a livello normativo, partendo dal principio già consolidato del mutuo riconoscimento verso quello della libera circolazione delle decisioni di giustizia, la cui più efficace materializzazione sarà la soppressione dell'*exequatur*. Al momento ciò è stato ottenuto solo per le decisioni relative alla restituzione di un minore illecitamente trasferito, in quelle relative al diritto di visita e sul titolo esecutivo europeo per i crediti non contestati.

5. Occorre proseguire il dibattito sui principi giuridici fondamentali degli stati membri che devono essere rispettati per la messa a punto di regole comuni minime, riguardo gli aspetti concreti del diritto sostanziale e della procedura civile a livello europeo.

Dobbiamo diffondere la conoscenza tra i nostri colleghi dei Regolamenti comunitari e degli strumenti operativi per la cooperazione giudiziaria in materia civile e commerciale, in particolare l'Atlante Giudiziario Europeo. Si invitano tutti gli Stati membri ad utilizzare, ove già esistenti o in mancanza, a creare delle Reti Giudiziarie di Cooperazione giuridica Internazionale.

La realizzazione del corso ha contribuito a rinforzare la convinzione di tutti i partecipanti, professori e allievi, della percezione di una cultura giudiziaria europea che deve essere messa in pratica nel nostro lavoro quotidiano come

strumento adeguato di diffusione tra i professionisti del mondo giuridico ed i cittadini per i quali noi esercitiamo le funzioni giurisdizionali”.

In conclusione è stata posta la questione se le esigenze del diritto comunitario studiate si riferiscano solo ai litigi civili che presentino una relazione transfrontaliera ed inoltre il problema del punto fino al quale il diritto comunitario europeo possa incidere sul diritto procedurale degli Stati Membri, affinché ogni atto giuridico secondario del diritto procedurale dibattuto nel corso possa trovare piena applicazione.

Roma-Bari-Brindisi-Locri, aprile 2007.

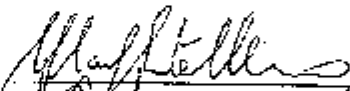
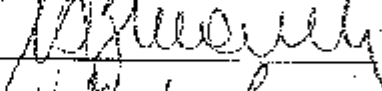
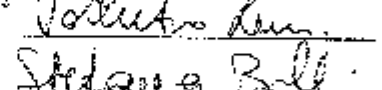
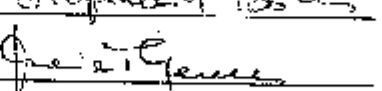
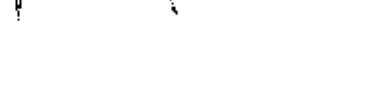
Dr.ssa Margherita Marmo

Dott. Luigi Agostinacchio




Dott. Valentino Lenoci

Dr.ssa Stefania Billi

Dr.ssa Maria Teresa Gerace

<p style="text-align: center;">VARIAZIONE</p> <p>Verificato per il Registro di Stato Civile Roma, il <u>05/03/2004</u></p> <p style="text-align: center;">UFFICIO DEL REGISTRO CIVILE</p>	<p style="text-align: center;">Ministero della Giustizia UFFICIO DEL REGISTRO CIVILE</p> <p style="text-align: center;">ROMA, il <u>05/03/2004</u></p> <p style="text-align: center;">UFFICIO DEL REGISTRO CIVILE</p> <p style="text-align: center;">UFFICIO DEL TRIBUNALE</p>
--	--

<div style="text-align: center;">  <p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-size: small;">Foto: M. P. 11/11/1918</p> </div> <p> Stato: <u>NAPOLI</u> Il: <u>18/05/1964</u> Residenza: <u>ROMA</u> Nome: <u>G. CASTELINI</u> Stato civile: <u>CONIUGATA</u> </p> <p style="font-size: x-small;">Le presente tessera vale cinque anni dalla data di rilascio o di convalida.</p>	<p style="text-align: center;">CONIUGATI E CONTRASSEGNI SALIENTI</p> <p> Statura: <u>1,64</u> Capelli: <u>CASTANI</u> Occhi: <u>VERDI</u> Segni particolari: <u>-----</u> </p> <p style="text-align: center;">ROMA, il <u>05/03/2004</u></p> <div style="text-align: center;">  <p>IL CAPO UFFICIO <i>[Signature]</i></p> </div> <p style="text-align: center;">CONVALIDA</p> <p>Le presente tessera è convalidata fino al</p> <p style="text-align: center;">Il <u>-----</u> di <u>-----</u> del <u>-----</u> anno <u>-----</u></p> <div style="text-align: center;">  <p>IL RESPONSABILE</p> </div>
---	---